DOMENICA DEL CORRIERE
SETTIMANALE DEL CORRIERE DELLA SERA
Anno 72 - N. 50 - 15 dicembre 1970

Il 12 dicembre 1969 a Milano: pareva una delle solite giornate dell'estremo autunno milanese, con l'odore di neve nell'aria, con gli alberi di Natale ormai sparsi per le piazze. Poi alle 16.37 l'esplosione di una bomba nella Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana, proprio dietro il Duomo. Un'orrenda carneficina: sedici persone uccise (due delle quali muoiono molti giorni dopo lo scoppio), 59 i feriti. A Roma, nello stesso giorno, ordigni esplosivi scoppiano alla Banca del Lavoro e all'Altare della Patria, facendo 17 feriti.

L'opinione pubblica è sconvolta. Il Paese vive un momento drammatico. Nei dodici mesi antecedenti alla strage di piazza Fontana erano stati segnalati 55 attentati, attribuiti dal ministro degli Interni in parte a gruppi di destra, in parte a quelli di estrema sinistra. Tutti chiedono che sia « fatta giustizia »; che siano date risposte chiare, convincenti agli inquietanti interrogativi che tutti gli italiani si pongono: « Chi è stato? » « A chi giova? »

12 dicembre 1970: un anno dopo la strage. Come si è conclusa l'indagine giudiziaria? Ha risposto alle domande che tutti si ponevano? Il servizio della pagina qui accanto ricostruisce le tappe principali delle indagini.

La borsa in similpelle che conteneva la bomba inesplosa della Banca Commerciale di Milano. Secondo i periti la strage di Milano e gli attentati di Roma sono costati, esplosivo a parte, 61.000 lire, cioè dodicimila e 250 lire per bomba. Il peso di ogni bomba, borsa compresa, si aggirava sui cinque chili. Qui a destra un'immagine della strage di Milano.